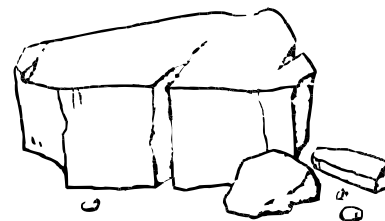


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno II - Numero **10** - Febbraio 2007

In questo primo numero del 2007, che inaugura il secondo anno di vita di questo bollettino, pubblichiamo la riflessione introduttiva di Mons. Giuseppe Scotti proposta alle famiglie di Amici dei Bambini riunite in occasione dell'incontro di Avvento tenutosi a Roma dal 7 al 10 dicembre 2006, dedicato al tema "un dono promesso, un dono atteso". All'importante appuntamento hanno partecipato diverse famiglie, vivendo un intenso e significativo programma di preghiera, meditazione e confronto grazie alle preziose disponibilità di Mons. Giuseppe Scotti e di don Maurizio Chiodi. Sempre calorosamente ospitati dalla Comunità delle Suore dell'Istituto "Maria SS. Bambina", abbiamo ancora una volta potuto beneficiare della loro accoglienza e del loro servizio. La loro pronta disponibilità ha reso sempre più accessibile e apprezzabile il cammino spirituale che da alcuni anni a questa parte abbiamo intrapreso. La comunità delle Suore dell'Istituto "Maria SS. Bambina", in tale servizio alle soglie della "casa di Pietro", esprime sia nel proprio carisma, sia nel suo profilo internazionale, la dimensione di un'accoglienza decisamente prossima a quella vissuta dalle famiglie di Amici dei Bambini. Nei giorni seguenti l'incontro di Roma, abbiamo espresso loro tutta la nostra gratitudine ed il nostro apprezzamento: in questo numero pubblichiamo il testo della lettera di Suor Elena pervenuta a nome dell'intera Comunità. In questo numero, infine, riportiamo tre piccoli brani, tre piccoli contributi di tre Amici dei Bambini: un augurio e due poesie.

Indice: pag. 1 - Un dono promesso, un dono atteso; pag. 5 - Riceviamo e volentieri condividiamo; pag. 7 - Briciole di servizio quotidiano; pag. 8 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati.

Un dono promesso, un dono atteso

Meditazione di Mons. Giuseppe Scotti
agli Amici dei Bambini in tempo di Avvento

L'urlo della chiamata di Ambrogio

Una piccola introduzione, richiamando la vicenda che ha visto coinvolto Ambrogio. Ambrogio non aveva intenzione di ascoltare l'urlo della gente attraverso cui veniva chiamato a ricoprire il ruolo di Vescovo per Milano e ha fatto di tutto per non sentirlo; addirittura, nel tentativo di apparire non idoneo, Ambrogio fece giungere a casa sua delle prostitute di modo che fosse dichiarato uomo di cattivi costumi e, quindi, non idoneo per tale ruolo.

Quando Ambrogio capì l'inutilità di questo escamotage (perché tutti sapevano che le prostitute andavano presso la sua casa, ma lui restava una persona integerrima), con il conseguente risultato di vedere confermata la sua candidatura, tentò di fuggire da Milano; uscendo verso porta Romana, a motivo di una nebbia molto fitta, la mula sulla quale viaggiava sbagliò strada riportandolo indietro: Ambrogio si ritrovò al mattino successivo ancora a Milano.

Così si appellò all'imperatore, sperando di trovare un po' di buon senso e sostegno al suo tentativo di sottrarsi alla chiamata; ma l'imperatore gli rispose dicendo che era contento che avessero scelto lui come vescovo di Milano, uno che era stato mandato a fare il prefetto e che quindi fosse scelto un funzionario imperiale.

Il tempo per capire

L'urlo non è così facile da cogliere, non è stato facile neanche per Sant'Ambrogio. Ci vuole il tempo per capire. Credo che la meditazione di questa sera apra un po' quest'ottica: il tempo per capire.

Perché "un dono promesso, un dono atteso", se lo si vede semplicemente come titolo di una relazione, può prestarsi ad una lettura diciamo solamente orizzontale; potrebbe condurre a pensare che se il Signore chiama alla vita coniugale, si diventa una coppia e la coppia è una realtà per sua natura aperta alla vita, capace di rapporti interpersonali di apertura all'altro. Un rapporto che genera vita per cui il dono che si desidera ricevere dal Signore è quello di donare la vita, perché, si pensa, siamo chiamati per questo.

Poi, accade che talvolta non si possono avere figli, altre volte si capisce che pur potendoli avere ci si può aprire ad una paternità più ampia; in entrambi i casi si rischia di pensare all'altro - al figlio - come una cosa che viene "fatta", realizzata "da noi": noi ci apriamo alla vita, noi riceviamo questo figlio e coloro che "fanno" rischiamo di essere solo noi.

Collocare questo incontro nel periodo di avvento, periodo dell'attesa, ci aiuta ad avere non solo uno sguardo orizzontale, ma uno sguardo completo, quello che ci fa cogliere nella pienezza quello che siamo.

Chi è colui che promette un dono?

Chi è colui che promette un dono? Vivendo questo periodo di avvento ci rendiamo di Colui che fa questa promessa: non è, direbbe il profeta, uno che ha la mano corta, cioè uno incapace di agire coerentemente rispetto alla promessa fatta; colui che fa questa promessa è di fatto il *Dio che viene*.

Benedetto XVI, riflettendo sul tempo dell'avvento giunge a dire che: "vivere l'esperienza di *Dio che viene* diventa un modo per dire una qualifica di Dio stesso". Cioè il Papa si domanda chi sia il nostro Dio e noi sappiamo bene che il nostro Dio è il Padre di Gesù Cristo; il nostro Dio è quello che noi chiamiamo Papà.

Il Papa all'inizio dell'avvento dice: "il nostro Dio è *Colui che viene*. Questa espressione così sintetica contiene una forza di suggestione sempre nuova".

Fermiamoci un momento a riflettere: non viene usato il passato - Dio è venuto - né il futuro - Dio verrà -, ma il presente, Dio viene. Si tratta di un presente continuo, cioè di un'azione sempre in atto: è avvenuta, avviene ora e accadrà ancora. Ogni volta che si celebra l'eucaristia diciamo che Dio è venuto, che Dio verrà, ma soprattutto che Dio viene; in questo senso, allora, ogni volta che celebriamo l'eucaristia diciamo che radicalmente la presenza di *Dio che viene* cambia il volto della storia.

Il vostro essere qui è testimonianza di un evento, cioè che Dio ha iniziato a fare qualcosa che non mi aspettavo e che non pensavo potesse farle a me, con me. Mi ha raggiunto, magari a partire da un urlo che avevo addosso o che magari ho sentito, mi ha raggiunto in questo modo e sta facendo con me cose che non pensavo potesse fare.

Il Papa dice: "il verbo venire appare qui come un verbo teologico, addirittura teologale, perché dice qualcosa che riguarda la natura stessa di Dio, cioè Dio non è un Dio che sta su nei cieli, non è un Dio lontano, non è un Dio che non si immischia".

Se vogliamo dirlo in modo banale, però vero, provate a pensare alla preghiera dei musulmani che hanno i bellissimi 99 nomi di Dio: il Misericordioso, l'Altissimo, l'Onnipotente, il Trascendente... tuttavia, l'unico nome che non hanno è che Dio si immischia negli affari nostri. Tant'è vero che nessun musulmano osa dire a Dio: "Ppapà". Anche nessun ebreo osa dire a Dio: "Papà".

Se Dio è lontano e resta nel suo cielo, noi cosa dobbiamo, possiamo fare? Siamo sottomessi, perché l'unica posizione nei confronti di un tale Dio è quella della sottomissione.

Il Papa prosegue: "Annunciare che Dio viene equivale per tanto ad annunciare semplicemente Dio stesso attraverso il suo tratto essenziale e qualificante: il suo essere *Dio che viene*".

Chi è che promette? Chi è colui che fa questa promessa di Dono? Colui che promette è il *Dio che viene*; non è un Dio che se ne sta nei cieli, ma è un Dio che ti vuole così bene che viene a cercare te e viene a cercarti nella condizione in cui sei, non ha bisogno di creare una condizione altra; la tua condizione quotidiana è il luogo in cui Dio viene a cercarti.

Chi è questo Dio?

Allora, se colui che promette è il *Dio che viene*; il *Dio che viene* e ci salva chi è?

Se ci pensiamo, il *Dio che viene* e proprio nel suo venire ci salva, ci fa capire quanto siamo preziosi per lui, perché ci viene incontro, ci raggiunge, ci dice che la nostra storia non è un'altra cosa rispetto alla nostra vita e alla sua vita, ma la nostra vita e la sua vita sono ormai intrecciate e grazia alla sua vita la nostra diventa salvata, una vita gioiosa, una vita bella, una vita degna di essere vissuta.

Chi è questo Dio? Per rispondere a questo quesito dovremmo fermarci su un aspetto, celebrato ogni domenica: l'eucaristia. Il Concilio Vaticano II dice che la messa domenicale è il culmine della preghiera della Chiesa ed è la fonte della vita della Chiesa.

È il culmine e la fonte, è il vertice al quale si arriva ed è la fonte dalla quale parte tutto, cioè questo continuo arrivare e partire.

Perché? Perché il *Dio che viene* e ci salva è il Dio che si fa dono.

Non è un *Dio che viene* e ci salva perché arriva e dice: "ecco il mio biglietto da visita", cioè un Dio che si presenta a noi.

Il *Dio che viene* e ci salva è un Dio che si mette in gioco in tutto: "prendete e mangiate, questo è il mio corpo".

Il dono promesso, il dono atteso cosa ci fa dire? Ci fa dire che se guardiamo la logica di Dio, questa logica di Dio che viene e sta in mezzo a noi è la logica di un Dio che dice: "resto con te, mi coinvolgo con te, brucio le mie energie con te, senza limiti, prendete e mangiate".

Parallelamente, il cristiano cosa dovrebbe fare? Prendere e mangiare.

I padri della Chiesa dicono: "quando tu prendi e mangi, quel cibo che mangi non diventa il tuo corpo, i tuoi muscoli, il tuo sangue, ma mangiando quel corpo, quel pane e bevendo quel vino, tu diventi Lui; tu diventi Cristo".

Il Dio che viene e il Dio che dice prendete e mangiate, è il Dio che venendo e dicendo a ciascuno di noi prendete e mangiate, "cristifica" questo mondo, lo fa diventare un mondo "cristiano".

A questo punto, qual è il dono atteso? Che io possa essere Cristo oggi; che io possa, nel mio volto, dare qualche traccia del volto di Cristo; nelle mie parole qualche parola delle parole di Cristo, qualche eco delle parole di Cristo; nei miei passi, nel mio agire, nel mio fare qualcosa del fare di Cristo: "prendete e mangiate, prendete e bevete".

Il Dio che viene e ci salva, è il Dio che si fa dono così radicale nel dire: "prendete e mangiate".

Promessa, attesa, vocazione

Cosa succede se il Dio che viene e ci salva e il Dio che si fa dono così radicale da essere "mangiato" da noi così da assumere il suo volto? Cosa avviene nel mangiare Lui? Avviene che, mangiando lui, inizia una trasformazione nostra; cioè noi non siamo più quello che eravamo prima. Cosa avviene in questo mangiare Lui e trasformarci in Lui? Avviene che le cose impossibili, quelle urla che ci sentiamo addosso e che sembrano dire dell'impossibilità, diventano vocazione.

Pensiamo a Maria la quale, avendo accolto la Parola, mangiando Lui, si è così "lasciata fare" da Lui, che Dio dice: "chi manderò, chi andrà per me?" Maria dice: "eccomi sono la serva del Signore".

Allora, chi è questa donna? È una donna che ascoltando il bisogno, l'urlo della gente, l'urlo di Dio dice: "eccomi".

Ascoltare l'urlo di Dio per Maria ha voluto dire che i suoi progetti di vita sono stati stravolti; noi abbiamo paura a riconoscere che i nostri progetti di vita possono essere benissimo cambiati o stravolti perché succedono circostanze che stravolgono i nostri desideri e progetti. Maria, di fronte a questo stravolgimento, dice: "eccomi, ci sono tutta, non mi risparmio in nulla". Cosa ha fatto Maria? Il Papa dice: "è diventata quella donna capace di guidarci nell'attesa"; diventa Madre del *Dio che viene*.

Se noi vogliamo assomigliare al *Dio che viene*, dobbiamo diventare come Maria, diventare quegli uomini, quelle donne che, in questo tempo, in questa storia, in questo pezzettino di storia che ci è dato di vivere, non sono solo in grado di dire a parole che Dio viene, ma capaci di dire con la propria vita che Dio sta venendo. Uomini e donne in grado di dirlo nel modo di accogliere un figlio non aspettato; un atto perfettamente coerente al progetto di Dio, perché Dio è Colui che viene e io, come Maria, genero un figlio che non aspettavo e non pensavo potesse essere mio figlio.

Quando parliamo di questo dono promesso, di questo dono atteso, stiamo dicendo qualcosa di radicale su di noi, stiamo dicendo che Dio ci chiama a diventare i suoi partner; è una cosa impressionante, perché io chiamo un uomo o una donna a diventare mio partner, ma che Dio possa chiamare me a diventare suo partner, nella mentalità comune, ha della follia: nella mentalità comune non è il modo normale di parlare di Dio.

Il legame con Dio è quello decisivo per generare qualcosa che rimanga per sempre. Maria ha generato Gesù. I santi e i martiri hanno generato questo tempo. Noi dobbiamo generare il nuovo secolo.

Siamo capaci di dire a Dio "Papà" e non osiamo pensare che Dio ci possa chiamare a generare un mondo a sua immagine e somiglianza?

Voi, Amici dei Bambini, siete parte preziosissima di questa generazione, di questo essere padri e madri non solo e non appena per la forza della carne e del sangue, ma diventando partner di Dio con la forza dello Spirito.

Roma, 7 Dicembre 2006

Riceviamo e volentieri condividiamo

Gentile Signor Marco Griffini,

... Grazie, grazie per la vostra lettera: ci ha fatto bene. Noi abbiamo iniziato questo servizio di accoglienza con un po' di apprensione; non volevamo che questa casa divenisse un albergo; ci siamo chieste come esprimere il nostro carisma ("prolungare la carità di Gesù Redentore") con questa nuova attività.

Abbiamo anche formulato un progetto il cui obiettivo è il seguente: "Aiutare quanti avviciniamo ed accogliamo a riconoscersi e a vivere come figli nella casa del Padre".

Perché le dico questo? Perché la vostra lettera ci dà conferma e ci incoraggia ad andare avanti nella consapevolezza della nostra fragilità e soprattutto della grazia di Dio.

È bello sapersi impegnati nella stessa missione: edificare la famiglia di Dio.

Quando ho ascoltato l'omelia del Papa la notte di Natale ho pensato intensamente a lei e alla grande famiglia di Amici dei Bambini.

Il Papa ha detto tra l'altro: *Dio ha reso breve la sua Parola, l'ha abbreviata* (Is 10,23; Rom 9,28). *I Padri lo interpretavano in un duplice senso. Il Figlio stesso è la Parola, il Logos; la Parola eterna si è fatta piccola – così piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatta bambino, affinché la Parola diventi per noi afferrabile. Così Dio ci insegna ad amare i piccoli. Ci insegna così ad amare i deboli. Ci insegna in questo modo il rispetto di fronte ai bambini. Il bambino di Betlemme dirige il nostro sguardo verso tutti i bambini sofferenti ed abusati nel mondo, i nati come i non nati. Verso i bambini che, come soldati, vengono introdotti in un mondo di violenza; verso i bambini che devono mendicare; verso i bambini che soffrono la miseria e la fame; verso i bambini che non sperimentano nessun amore. In tutti loro è il bambino di Betlemme che ci chiama in causa; ci chiama in causa il Dio che si è fatto piccolo. **Preghiamo in questa notte, affinché il fulgore dell'amore di Dio accarezzi tutti questi bambini, e chiediamo a Dio di aiutarci a fare la nostra parte perché sia rispettata la dignità dei bambini; che per tutti sorga la luce dell'amore, di cui l'uomo ha più bisogno che non delle cose materiali necessarie per vivere.***"

Le parole evidenziate sono quelle che mi hanno fatto pensare a voi: sì, attraverso di voi il fulgore dell'amore di Dio accarezza tanti bambini, attraverso la "vostra parte" sorge la luce dell'amore per tanti piccoli.

Non bisogna scoraggiarsi: la Luce è più forte delle tenebre!

Grazie ancora, perché questa luce – attraverso di voi – raggiunge anche noi.

Sarete sempre i benvenuti nella nostra casa.

...

Con affetto.

suor Elena
e le suore dell'Istituto "Maria SS. Bambina" di Roma

Riceviamo e volentieri condividiamo

“All’inizio del nuovo anno, vorrei far giungere ai Governanti e ai Responsabili delle Nazioni, come anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, il mio augurio di pace. Lo rivolgo, in particolare, a quanti sono nel dolore e nella sofferenza, a chi vive minacciato dalla violenza e dalla forza delle armi o, calpestato nella sua dignità, attende il proprio riscatto umano e sociale. **Lo rivolgo ai bambini, che con la loro innocenza arricchiscono l’umanità di bontà e di speranza e, con il loro dolore, ci stimolano a farci tutti operatori di giustizia e di pace. Proprio pensando ai bambini, specialmente a quelli il cui futuro è compromesso dallo sfruttamento e dalla cattiveria di adulti senza scrupoli, ho voluto che in occasione della Giornata Mondiale della Pace la comune attenzione si concentrasse sul tema: Persona umana, cuore della pace. Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.**”

... si tratta di una citazione del discorso di Benedetto XVI per la Giornata mondiale per la pace 2007 evidenziata da Patrizia, Gino, Boris e Marian Carrato in occasione del Capodanno 2007 e dedicata a tutti gli Amici dei Bambini.

Finestra sull’utopia

*Lei è all’orizzonte.
Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi.
Cammino per dieci passi e l’orizzonte si sposta dieci passi più in là.
Per quanto io cammini, non la raggiungerò mai.
A cosa serve l’utopia?
Serve proprio a questo: a camminare.*

... si tratta di una poesia di Eduardo Hughes Galeano ripresa da Mara Corraini nel corso di una riflessione condotta nel corso dell’incontro di Avvento ... ed insieme a lei ora riproposta a beneficio di tutti anche dal marito Gianluca Pizzi ed i figli Roger e Luza.

Soffio di vita

*È buio ... è notte fonda ...
il mormorio dell’onda
rimescola i pensieri ...
mi chiede: e tu dov’eri?
Sebbene ignaro quando ti cercavo ...
pur s’in silenzio certo già t’amavo.
Piccola Luce, giù dall’orizzonte,
alluma il mare e giunge sino al monte ...
ed è ... tutto un colore ...
di sole caldo ... e ti rapisce Amore.*

È una poesia di Guido Giannini, prezioso ed esperto collaboratore - decano - presso il Pontificio Consiglio Cor Unum, gradito e convinto Amico dei Bambini; i versi risultano conclusi il 30 agosto 2006, nati nel corso dei giorni trascorsi insieme a Bellaria durante i lavori della XV settimana di formazione e studi di Amici dei Bambini.

Roma, 7-10 dicembre 2006 – Presso la Casa di accoglienza delle Suore dell'Istituto di Maria SS. Bambina, le famiglie di Amici dei Bambini si sono riunite per il consueto incontro di Avvento. Ancora una volta accompagnati dalle preziose presenze e disponibilità di Mons. Giuseppe Scotti e di don Maurizio Chiodi, la comunità di famiglie ha insieme pregato e meditato guidata dal tema proposto "un dono promesso, un dono atteso".

Nel corso di quelle giornate trascorse insieme, le famiglie presenti hanno anche potuto celebrare la Santa eucaristia in San Pietro, presso l'altare della Cappella dei polacchi; inoltre, hanno potuto vivere una straordinaria esperienza di meditazione e preghiera visitando la stupenda Cappella Sistina guidata dal competente commento di Mons. Scotti. All'appuntamento hanno partecipato Beatrice ed Ermes Carretta, Lucia e Luigi D'Antonio, Donata e Adalberto Pacillo, Cristina e Paolo Pellini, Roberto Sabbioni, Irene e Marco Griffini, Renata e Giovanni Solfrizzi, Mara e Gianluca Pizzi, Elisabetta e Vincenzo Broccoli, Silvana e Giuseppe Salomoni, Teresa e Sergio Bertoldo, Grazia e Massimo Ranuzzi, Massimo Cecchetti, Nicoletta e Antonio Tagliabue, Gianmirella e Paolo Vailati Canta, Patrizia e Alfredo Carrato, Roberta Rossi, Gianmario Fogliazza.

Mezzano, 28 dicembre 2006 – Il quarto incontro della Commissione teologica di Amici dei Bambini ha visto riuniti Marco Griffini, don Maurizio Chiodi, don Alberto Cozzi, Don Antonio Montanari e Gianmario Fogliazza impegnati a perfezionare il progetto editoriale della rivista internazionale del movimento dedicata alla cultura dell'accoglienza adottiva (progetto "... lemà sabactani?"); sono, inoltre, state considerate ulteriori prospettive editoriali e le diverse iniziative ed attività che con il Centro Studi Teologico si andranno a realizzare.

Longone al Segrino (Co), 5 gennaio 2007 – «... mai più bambini abbandonati». È questo il titolo della trasmissione radiofonica andata in onda sulle frequenze di Radio Mater curata da Amici dei Bambini e per l'occasione condotta dal Presidente Marco Griffini. La trasmissione, proseguirà anche nel corso del 2007 quale appuntamento mensile dedicato alle tematiche ed alle questioni connesse all'esperienza dell'abbandono, dell'accoglienza adottiva e della spiritualità dell'accoglienza familiare; l'appuntamento radiofonico con Amici dei Bambini ritorna ogni primo venerdì del mese dalle ore 17,45 alle ore 18,45. Nel mese di febbraio una nuova puntata della trasmissione andrà in onda venerdì 16 sempre alle ore 17,45.

Milano, gennaio 2007 – È uscito in tutte le librerie il nuovo volume della collana Amici dei Bambini "Maria e i bambini contesi – oltre la vicenda di Cogoletto" (ed. ancora). La pubblicazione rilegge la vicenda della bambina bielorussa Maria che nel settembre 2006 ha diviso le coscienze, mettendo in crisi il sistema dei soggiorni solidaristici e delle adozioni internazionali, nonché i rapporti tra Italia e Bielorussia. Secondo Amici dei Bambini la vicenda di Vika rappresenta solo la punta di un iceberg che nel mondo coinvolge migliaia di bambini contesi in nome di leggi, burocrazie, opportunismi. Il libro si propone di andare "oltre la vicenda di Cogoletto" per tentare di comprendere come sia possibile dare giustizia ai bambini abbandonati che attendono di essere accolti da una mamma e un papà, grazie all'adozione. A partire dalla vicenda di Maria, l'esperienza dell'abbandono, dell'attesa e dell'accoglienza familiare vengono approfondite da un punto di vista etico, psicologico, giuridico e teologico: essere lontani dalle relazioni familiari è una condizione che accomuna molti bambini che vivono negli orfanotrofi, in Italia e nel mondo. Gli autori evidenziano i vincoli che trattengono il bambino nel limbo dell'abbandono, il modo in cui è stato leso il diritto sostanziale del minore alla famiglia, evidenziando come le istituzioni e le leggi avrebbero dovuto tutelare i diritti fondamentali della bambina, anziché divenire il terreno di scontro tra due ordinamenti giuridici.

In continuità con l'iniziativa editoriale Amici dei Bambini promuove per il 21 febbraio 2007 a Milano il primo dibattito pubblico sulla vicenda di Vika Maria: le ragioni del cuore possono prevalere sulle ragioni dello Stato? Viaggi solidaristici o adozione per i bambini abbandonati? Maria ha avuto giustizia?

Si confronteranno su questi interrogativi giuristi, rappresentanti del volontariato per la Bielorussia, esperti di accoglienza minorile, per far emergere i pro e i contro di una storia che non finisce di interrogare le coscienze e per avanzare proposte concrete. All'appuntamento interverranno: Marco Griffini, presidente Amici dei Bambini; Stefano Zecchi, professore ordinario di Estetica Università degli Studi di Milano; Elisa Ceccarelli, magistrato, già presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna; Luca R. Perfetti, professore associato di Diritto amministrativo Università di Urbino "Carlo Bo"; Antonio Bianchi, presidente AVIB, Federazione delle associazioni di volontariato per la Bielorussia. Saranno inoltre presenti i coniugi Giusto, il sindaco, il parroco di Cogoletto e il presidente del comitato Cogoletto per Maria. Per informazioni: ufficio relazioni esterne Amici dei Bambini tel. 02-98822.347 / 02-98822.311.

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di febbraio

Dal Vangelo secondo Luca (5,3-7)

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone <<Prendi il largo e calate le reti per la pesca>>. Simone rispose <<Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti>>. E avendolo fatto, presero una quantità enormi di pesci e le reti si rompevano.

Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.

Commento

Certo, ora appare semplice, quasi naturale: ti vedo, anno dopo anno, crescere, condividendo talmente la quotidianità della tua gioventù che è inverosimile il pensare di non averti fatto nascere. E' così scontato da sembrare vero: che tu sia mio figlio è una realtà, non più un atto di fede.

Eppure il tempo non annulla ciò che è passato; forse lo si dimentica.

"Maestro, abbiamo faticato tutta la notte": rivedo, dipinta su volti a volte troppo cupi, a volte persino angosciati, la fatica della speranza di chi, nonostante tutto, non intende rassegnarsi a una vita povera di Amore, di chi avendo tanto ricevuto vive l'amarrezza di non poter donare la sua stessa vita: "il nostro amore ti ha concepito, ma in noi rimane solo la fredda delusione di una spenta sterilità.

"E non abbiamo preso nulla": è la sterilità di chi crede solo in sé stesso, di chi, pur potendo, non sostiene o addirittura ostacola l'accoglienza di un minore abbandonato. E in rapida successione su quella "barca" si alternano politici indifferenti, magistrati saccenti, freddi burocrati, operatori senza scrupoli...

"Ma sulla tua parola getterò le reti"; poi un giorno, abbiamo sentito la voce di un bambino abbandonato, quel grido "fatto di silenzio sottile" e quando siamo riusciti ad ascoltarlo, la sua speranza è diventata la nostra.

"E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci", in quel momento, il nostro amore è diventato fecondo e tu sei nato, finalmente, da noi.

Preghiamo:

Nel 1° mistero contempliamo i nostri figli e preghiamo per essere in grado di accoglierli, in ogni momento della vita, come se fosse sempre la "prima volta";

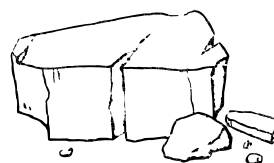
Nel 2° mistero contempliamo i coniugi colpiti dal lutto della sterilità e preghiamo perché riescano a sentire e quindi ascoltare il grido di un bambino abbandonato;

Nel 3° mistero contempliamo i genitori adottivi e preghiamo perché le difficoltà che incontrano nell'accoglienza dei loro figli siano illuminati dalla luce della speranza;

Nel 4° mistero contempliamo i bambini e gli adolescenti abbandonati e preghiamo per loro perché riescano sempre a far sentire la loro voce;

Nel 5° mistero contempliamo le difficoltà in cui si imbatte, oggi, l'adozione internazionale e preghiamo perché tutti possano comprendere il suo vero significato di accoglienza dell'ultimo degli ultimi; di chi, abbandonato dai suoi genitori e non voluto dalle famiglie del suo paese di origine, non ha altra speranza che di essere accolto da una famiglia straniera;

La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno II n. 10

Febbraio 2007

Impaginazione:

Marco Raimondi

Edizioni Amici dei Bambini

Direttore responsabile:

Marco Griffini

In Redazione:

Gianmario Fogliazza


amic! dei bambini
Il diritto di essere figlio